

N. 13494

REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SERVIZI DELLO SPETTACOLO

TITOLO: Thunder in the east (Edizione originale)

Metraggio { dichiarato
 accertato **26 60**

Marca: **PARAMOUNT**

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regista: CHARLES VIDOR.

Protagonisti: ALAN LADD - DEBORAH KERR
CHARLES BOYER - CORINNE CALVET.

LA TRAMA

Agosto 1947: l'India conquista la tanto agognata indipendenza. In quei giorni non pochi torbidi si verificano in vari punti dello sterminato Paese. La trama di questo film prende lo spunto dagli avvenimenti accaduti nello Stato di Ghandahar dove alcune tribù, guidate da Nawab Khan, tentavano d'impadronirsi del potere. Nella sinistra calma che precede l'attacco alla città da parte di queste tribù, quando i sudditi inglesi riuniti nei loro clubs cercano di convincersi che non corrono alcun pericolo, arriva in aeroplano a Ghandahar un giovane pilota americano, nonché mercante di armi, Steve Gibbs. Egli è venuto con l'intenzione di vendere il suo carico di armi al Marajah poichè ha avuto sentore della imminente insurrezione. Ma Steve non può concludere l'affare per l'opposizione di Singh, consigliere del Marajah, un mistico che si oppone a violenze e spargimenti di sangue fraterno anche se reso necessario dalla legittima difesa. L'americano, cui interessa soltanto di guadagnare denaro, pensa allora di vendere le armi a Nawab Khan, capo dei rivoltosi, ma non può concludere neanche quest'affare poichè Singh ha fatto sequestrare il carico. Intanto alcuni dei residenti inglesi decidono di partire, ma appena usciti dalla città vengono trucidati dalle tribù ribelli che la stanno accerchiando dopo aver tagliato i fili del telegrafo e del telefono. Gli inglesi provano una forte avversione per il giovane pilota che giudicano un avventuriero. Unica ad essere attratta verso di lui è Joan Willoughby, una

giovane cieca, nipote del parroco della colonia bianca. Ella, con il misterioso senso di cui si direbbero dotati i ciechi, avverte che nonostante i suoi traffici, la sua rudezza e l'apparente cinismo Steve è in fondo un generoso e privo di una qualche idealità. Ma quando ella comincia già ad amare il giovane, questi propone ai superstiti inglesi di portarli in salvo col suo apparecchio dietro compenso di una somma esorbitante. Tanta venalità è un rude colpo per Joan che ha sferzanti parole di disprezzo per il giovanotto. Tutti i superstiti sprezzantemente si rifiutano di soggiacere a tanta esosità molto simile al ricatto. Steve decide allora di partire da solo, ma quando l'apparecchio sta per decollare viene bloccato dalle fucilate delle guardie che lo custodivano e, capottando, s'incendia. Steve è così costretto a restare con gli inglesi ormai asserragliati nel palazzo del Marajah che intanto è riuscito a fuggire. Singh tenta di riappacificare Nawab Khan ma dal colloquio che ha col ribelle, torna con una mano atrocemente mozzata. Il palazzo è ormai accerchiato dai ribelli e già i loro colpi di fucile mietono le prime vittime, ma Singh nella sua mistica avversione all'uso della forza, ancora si rifiuta di consegnare le armi agli assediati affinché si difendano. Desisterà dal suo proposito soltanto quando, immerso nella preghiera, vedrà cadere al suo fianco un bambino indiano suo prediletto. Egli consegna le armi ai suoi compagni di sventura, ma prima che esse vengano usate, Steve chiede al sacerdote di unirlo in matrimonio con Joan che col suo puro amore lo ha redento. L'assedio stringe sempre più da presso e quando i ribelli irrompono nel palazzo, Singh si metterà al fianco di Steve, armato di mitra, per falciare l'orda dei rivoltosi.

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta concesso **12 GEN. 1953** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°)

Roma, li **14 GEN. 1953**

Il Sottosegretario di Stato

(G. S. S. (P. S. S.))
[Signature]

P.to Andreotti